

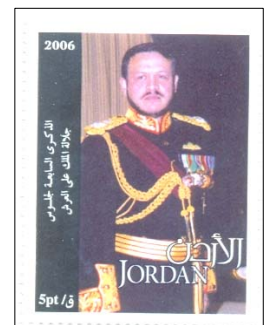
PELEGRINO DI PACE NELLA TERRA DI DIO

di Angelo Siro

Sulle orme di Paolo VI nel 1964 e di Giovanni Paolo II nel 2000, papa Benedetto XVI si è fatto "pellegrino di fede e di pace" nei luoghi santi della nostra fede, nei giorni 8-15 maggio 2009.



È stato uno dei più impegnativi e difficili del suo pontificato in quanto la "Terra Santa" è da decenni piagata da violenze e ingiustizie, dove "esiste una atmosfera di sfiducia, di incertezza e di paura: il vicino contro il vicino, il fratello contro il fratello...".



Amman incontro con i Reali

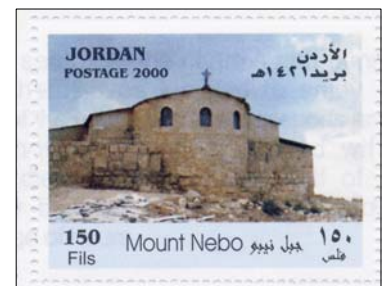
Il pellegrinaggio ha avuto inizio l'8 maggio in Giordania, ad Amman, dove il Papa è stato accolto dal Re Abdallah II e dalla Regina Rania e ha dichiarato: "...sono lieto di posare i piedi sul suolo del Regno Ascemita di Giordania, una terra tanto ricca di storia, patria di così numerose antiche civiltà, e profondamente intrisa di significato religioso per Ebrei, Cristiani e Musulmani... Sono venuto in Giordania come pellegrino, per venerare i luoghi santi che hanno giocato una così importante parte in alcuni degli eventi chiave della storia Biblica... La mia visita in Giordania mi offre la gradita opportunità di esprimere il mio profondo rispetto per la comunità Musulmana e di rendere omaggio al ruolo di guida svolto da Sua Maestà il Re nel promuovere una migliore comprensione delle virtù proclamate dall'Islam... Non posso lasciare passare questa opportunità

senza richiamare alla mente gli sforzi d'avanguardia a favore della pace nella regione fatti dal precedente Re Hussein. "



Al Monte Nebo la Basilica del "Memoriale di Mosè"

Sul Monte Nebo, Mosè condusse la sua gente per gettare lo sguardo entro la terra che sarebbe diventata la loro casa e qui morì e fu sepolto. La Basilica di Mosè risale al IV secolo ed è costruita su un edificio precedente di età classica. Dal 1933 vi ha sede un monastero francescano e la zona è sede di numerosi scavi archeologici, che hanno portato anche al ritrovamento di una chiesa dedicata a Santo Stefano con una pavimentazione a mosaico che riproduce la storia di alcune città della Palestina.



Secondo il Pontefice, era "giusto" che il suo pellegrinaggio avesse inizio proprio sul Monte Nebo, *"dove Mosè contemplò da lontano la Terra Promessa ... Il magnifico scenario che ci si apre dinanzi dalla spianata di questo santuario ci invita a considerare come quella visione profetica abbracciava misteriosamente il grande piano della salvezza che Dio aveva preparato per il suo Popolo"*.



La Valle del Giordano

"A Betania al di là del Giordano, Giovanni Battista predicò e rese testimonianza a Gesù, che egli stesso battezzò nelle acque del fiume che dà a questa terra il nome. Nella Valle del Giordano, infatti, "nella pienezza dei tempi Giovanni Battista sarebbe venuto a preparare la via del Signore". "Nelle acque del Giordano Gesù, dopo il battesimo ad opera di Giovanni, sarebbe stato rivelato come il Figlio diletto del Padre e, dopo



essere stato unto di Spirito Santo, avrebbe inaugurato il proprio ministero pubblico. Fu ancora dal Giordano che il Vangelo si sarebbe diffuso, dapprima mediante la predicazione stessa e i miracoli di Cristo, e poi, dopo la sua risurrezione e l'effusione dello Spirito a Pentecoste, mediante l'opera dei suoi discepoli sino ai confini della terra".

Madaba inaugurazione Università Patriarcato Latino

Con quasi 90.000 abitanti - a maggioranza musulmana ma anche cristiani, soprattutto greco-ortodossi -, Madaba è la quinta città per importanza della Giordania, citata più volte nell'Antico Testamento parlando di Mosè nell'Esodo, della guerra di Davide contro i Moabiti, della profezia di Isaia contro il Moab e della ribellione di Mesha, re del Moab, contro Israele.

E' nota per i suoi pregevoli mosaici di epoca bizantina, tra cui la "mappa di Madaba", un mosaico risalente al VI secolo che rappresenta la Palestina e in due milioni di tessere mostra il Nilo, il Mar Morto e Gerusalemme, compresa la Chiesa del Santo Sepolcro. Custodito nella chiesa ortodossa di San Giorgio, il mosaico, scoperto nel 1896 durante i lavori per la costruzione della chiesa, è considerato la pianta geografica più antica della Terra Santa e di Gerusalemme che sia pervenuta fino a oggi.

A Madaba è stato fondato da Ernesto Olivero "l'Arsenale dell'Incontro" dove operano i volontari del SERMIG di Torino .



Il Papa ha benedetto la prima pietra dell'Università del Patriarcato latino a Madaba e ha sottolineato *" i tre obiettivi che l'Università di Madaba dovrà tenere presenti: il servizio alla comunità per "elevarne gli standard di vita"; la trasmissione dell' "amore per la verità", per promuovere negli studenti l'"adesione ai valori" e la "libertà personale"; da ultimo, l'affinamento dei "loro talenti critici", che "disperderà l'ignoranza e il pregiudizio, e li assisterà nello spezzare gli incantesimi creati da ideologie vecchie e nuove".* Benedetto XVI ha inoltre affermato che *"la fede in Dio non sopprime la ricerca della verità; al contrario l'incoraggia".*



Moschea Al-Hussein Bin Talal

Ad accogliere il Santo Padre alla Moschea ha trovato il Principe Ghazi Bin Muhammed Bin Talal, cugino del Re Abdullah II e suo Consigliere nelle questioni religiose, nonché primo promotore della lettera dei 138 dotti musulmani al Papa e agli altri leader delle Chiese cristiane, dal titolo "Una parola comune tra noi e voi".

Al termine della visita alla Moschea, il Papa ha incontrato i Capi religiosi musulmani, il Corpo Diplomatico ed i Rettori delle Università giordane. Il Principe Ghazi, ha lodato il gesto concreto della visita del Santo Padre, che in questo modo ha voluto farsi portatore di un "chiaro messaggio della necessità dell'armonia e del rispetto reciproco tra le religioni nel mondo contemporaneo". Parlando dell'importante contributo della comunità cristiana in questa terra, ha affermato che "i cristiani giordani hanno instancabilmente e patriotticamente contribuito alla costruzione della Giordania".

Intervenendo subito dopo, il Papa ha espresso la sua preoccupazione per la percezione sempre più dilagante secondo cui la religione invece di essere "costruttrice di unità e di armonia" diviene in realtà "causa di divisione nel nostro mondo".



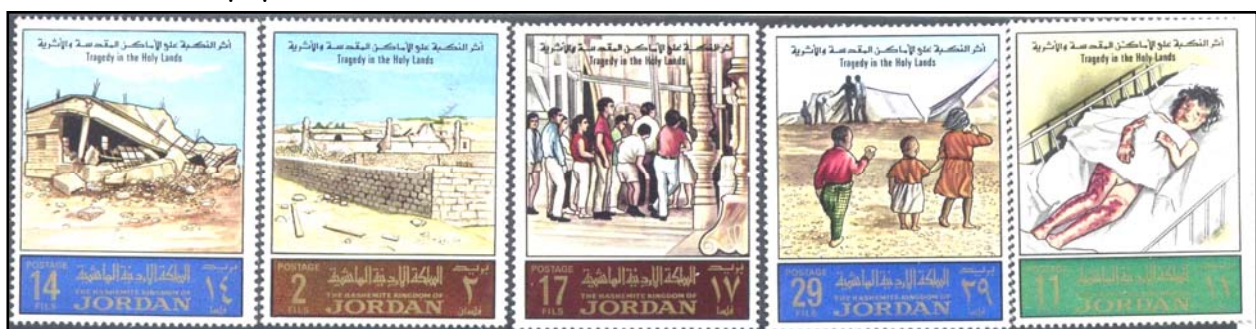
"Se però non può essere negato il contrasto di tensioni e divisioni fra seguaci di differenti tradizioni religiose", ha precisato poi il Pontefice, "non si dà anche il caso che spesso sia la manipolazione ideologica della religione, talvolta a scopi politici, il catalizzatore reale delle tensioni e delle divisioni e non di rado anche delle violenze nella società?...musulmani e cristiani, proprio a causa del peso della nostra storia comune così spesso segnata da incomprensioni, devono oggi impegnarsi per essere individuati e riconosciuti come adoratori di Dio fedeli alla preghiera ...Insieme, cristiani e musulmani sono sospinti a cercare tutto ciò che è giusto e retto" e a "servire il bene comune, anche a spese personali", ha detto richiamando nuovamente la questione delle libertà religiose come diritto fondamentale dell'uomo.



(nello sfondo del foglietto: la chiesa di Maria e la Moschea Hussein di Amman)

La "questione palestinese"

Nei giorni in cui si commemora il 61° anniversario della "nakba", cioè la "tragedia" palestinese della privazione della propria terra, il Papa ha confessato di comprendere i sentimenti della popolazione.



"In un mondo in cui le frontiere vengono sempre più aperte ...è tragico vedere che vengono tuttora eretti dei muri e quanto le persone di questo campo, di questi Territori e dell'intera regione anelano alla pace!", ha affermato Benedetto XVI visitando l'Aida Refugee Camp, situato poco a nord di Betlemme, a ridosso del muro di separazione eretto dagli israeliani, che ospita 5.000 rifugiati palestinesi, musulmani e cristiani.

Il Papa ha voluto esprimere in primo luogo la propria "solidarietà a tutti i Palestinesi senza casa, che bramano di poter tornare ai luoghi natii, o di vivere permanentemente in una patria propria...Siate certi che tutti i profughi Palestinesi nel mondo, specie quelli che hanno perso casa e persone care durante il recente conflitto di Gaza, sono



costantemente ricordati nelle mie preghiere "Voi ora vivete in condizioni precarie e difficili, con limitate opportunità di occupazione. È comprensibile che vi sentiate spesso frustrati. Le vostre legittime aspirazioni ad una patria permanente, ad uno Stato Palestinese indipendente, restano incompiute. E voi, al contrario, vi sentite intrappolati, come molti in questa regione e nel mondo, in una spirale di violenza, di attacchi e contrattacchi, di vendette e di distruzioni continue".

"Tutto il mondo desidera fortemente che sia spezzata questa spirale, anela a che la pace metta fine alle perenni ostilità", ha affermato il Papa.

Congedo dalla Giordania

Nel suo discorso di congedo dalla Giordania, Benedetto XVI ha ringraziato per la calorosa accoglienza che ha ricevuto nel Paese, confessando di aver provato "una particolare gioia" per il fatto di poter partecipare all'avvio di importanti iniziative promosse dalla comunità cattolica giordana, In particolare ha definito "giorno particolarmente luminoso" quello in cui ha visitato la Moschea al-Hussein bin-Talal, e ha incoraggiato "tutti i Giordani, sia Cristiani che Musulmani, a costruire sulle solide fondamenta della tolleranza religiosa che rende capaci i membri delle diverse comunità di vivere insieme in pace e mutuo rispetto", ricordando che il re Abdallah II "è stato molto attivo nel promuovere il dialogo inter-religioso".

Le Poste della Giordania hanno emesso tre francobolli e un foglietto in ricordo della visita. (segue)



PELEGRINO DI PACE NELLA TERRA DI DIO

di Angelo Siro (2^a parte)

Lasciata la Giordania (ved. ns. flash n. 42) Papa Benedetto XVI inizia il pellegrinaggio pastorale alle "sorgenti della fede" in Terra Santa.

Ripercorriamo con il Santo Padre i luoghi visitati attraverso le due serie di francobolli "personalizzati" messi in vendita dalle Poste di Israele nei giorni 3 aprile (i luoghi santi) e 24 maggio (gli incontri), nonché le 15 cartoline "turistiche" preaffrancate.



MONTE SION BASILICA DELLA DORMIZIONE

La Basilica che domina il Monte Sion, ispirata ai canoni bizantini, ricorda la "dormizione" di Maria che, secondo la tradizione, avrebbe trascorso qui, nella casa di Giovanni il discepolo prediletto di Gesù, gli ultimi anni della sua vita.

CHIESA DELLE BEATITUDINI

Ricorda il luogo dove Gesù avrebbe fatto il famoso discorso sulle beatitudini. Di forma ottagonale costruita nel 1937, sulle pareti interne sono riprodotte le beatitudini, mentre sul pavimento sono riportate le tre virtù teologali e le quattro virtù cardinali.

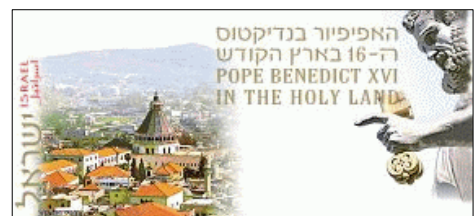
BASILICA SANTO SEPOLCRO E IL CALVARIO

Il luogo della morte e resurrezione di Gesù è stato individuato e venerato sin dai primi secoli. La basilica è incastonata tra altri edifici, di stile crociato; ingloba il Calvario elevato di cinque metri dal pavimento, il Golgota, il Santo Sepolcro, la pietra dell'unzione, la prigione ecc.

IL CENACOLO - ULTIMA CENA

L'autenticità di questo luogo risale alla fine del primo secolo ma attualmente è di proprietà dei musulmani che ne hanno fatto una moschea e sono proibiti culti cristiani (i francescano hanno costruito di fianco un "cenacolino" per le funzioni) al piano terra viene ricordata la tomba di Davide.

Francobollo autoadesivo emesso il 4.5.2009 del valore di 1,6 Nis utilizzato per affrancare le cartoline "turistiche"





MARE" DI GALILEA

Il lago di Tiberiade, chiamato "mare" è il luogo dove Gesù trascorse sia i trent'anni di vita "nascosta" che i primi anni della vita pubblica. Dove chiamò i suoi primi discepoli, distogliendoli dalla pesca, facendoli pescatori di uomini!

CHIESA DELLA TRASFIGURAZIONE

Sul Monte Tabor, a circa 600 metri sul livello del mare, sulle rovine di precedenti chiese del VI Secolo, nel 1924 è stata costruita la Basilica della Trasfigurazione che ricorda la trasfigurazione di Gesù davanti a Pietro, Giacomo e Giovanni, e il colloquio con Mosé ed Elia.

BASILICA DELL'ANNUNCIAZIONE

La grande basilica del 1964 sorge sulle rovine di varie chiese precedenti e delimita il luogo dove sorgeva il villaggio di Maria e dove ebbe inizio, con l'annunciazione, la storia Cristiana. Immagini di Madonne, provenienti da tutto il mondo fanno da cornice a tutto il complesso

GETSEMANI MONTE DEGLI ULIVI

È il luogo che ricorda l'agonia di Gesù e vi sono conservati ulivi millenari, nonché quelli piantati, più recentemente durante i viaggi papali. In particolare vi sono le riproduzioni della preghiera del "Pater Noster" insegnata agli apostoli prima della cattura, in tutte le lingue del mondo.

GROTTA DELL'ANNUNCIAZIONE

Questa è la parte più santa della Basilica e la grotta faceva parte della casa di Maria e, secondo la tradizione, è il luogo dove avvenna l'incontro con l'arcangelo Gabriele.

CHIESA DEL PRIMATO A PIETRO

Sulla riva del lago di Tiberiade una modesta chiesa copre la roccia dove Gesù, dopo la resurrezione, apparve ai discepoli e dopo aver consumato con loro un pasto, conferì il "primato" a Pietro, confermando il suo ruolo di capo nella chiesa nascente.

IL SANTO SEPOLCRO

È l'edicola dove è stato sepolto Gesù nella tomba preparata da Giuseppe di Arimatea e dove si commemora la Resurrezione. È il luogo più importante della Terra Santa

CHIESA DELL'AGONIA (o delle Nazioni)

"Dominus Fleuit" custodisce la roccia dove Gesù avrebbe sofferto e pianto guardando Gerusalemme e predetto che non sarebbe rimasta pietra su pietra! La chiesa è stata costruita intorno al 1920 con l'intervento finanziario di 19 nazioni e viene chiamata anche "Church of all Nations"

Serie di cartoline turistiche



Dal lunedì 11 maggio al giovedì 15 maggio 2009 Papa Benedetto XVI è in Israele e le Poste israeliane emettono una nuova serie di francobolli "personalizzati" che riproducono alcune immagini dei momenti e degli incontri più significativi del viaggio.

Lunedì 11 maggio ore 11 - Arrivo in Israele e cerimonia di benvenuto all'aeroporto Ben Gurion di Tel Aviv

Il Governo Israeliano ha dato il benvenuto al Papa considerandolo "un vero amico dello Stato di Israele e del popolo ebraico". Il Papa nel suo discorso ha affermato di essere giunto "per pregare nei luoghi santi, a pregare in modo speciale per la pace - pace qui nella Terra Santa e pace in tutto il mondo". Ricordando che la Santa Sede e lo Stato di Israele "condividono molti valori", "primo fra tutti l'impegno di riservare alla religione il suo legittimo posto nella vita della società", ha sottolineato che "quando la dimensione religiosa della persona umana viene negata o posta ai margini, viene messo in pericolo il fondamento stesso di una corretta comprensione dei diritti umani inalienabili". La richiesta di una pace duratura in Terra Santa con la creazione di due Stati, uno per gli israeliani e uno per i palestinesi, e la possibilità di accedere ai Luoghi Santi senza alcuna restrizione sono stati due degli argomenti centrali del discorso.



Lunedì 11 maggio - visita di cortesia al Presidente dello Stato di Israele

Dal discorso pronunciato da Benedetto XVI nel giardino interno del Palazzo presidenziale di Gerusalemme per la visita di cortesia al Presidente Shimon Peres. "Oggi desidero assicurare a Lei insieme al Primo Ministro Netanyahu ed il suo Governo appena formato, come pure a tutti gli abitanti dello Stato di Israele, che il mio pellegrinaggio ai Luoghi Santi è un pellegrinaggio di preghiera in favore del dono prezioso dell'unità e della pace per il Medio Oriente e per tutta l'umanità. In verità, ogni giorno prego affinché la pace che nasce dalla



giustizia ritorni in Terra Santa e nell'intera regione, portando sicurezza e rinnovata speranza per tutti..." Nell'occasione è stato piantato un ulivo, come avevano fatto i suoi predecessori.

Lunedì 11 maggio - visita al Memoriale di "Yad Vashem", monumento alla Memoria dell'Olocausto.

"Sono giunto qui per soffermarmi in silenzio davanti a questo monumento, eretto per onorare la memoria dei milioni di ebrei uccisi nell'orrenda tragedia della Shoah. Essi persero la propria vita, ma non perderanno mai i loro nomi: questi sono stabilmente incisi nei cuori dei loro cari, dei loro compagni di prigionia, e di quanti sono decisi a non permettere mai più che un simile orrore possa disonorare ancora l'umanità. I loro nomi, in particolare e soprattutto, sono incisi in modo indelebile nella memoria di Dio Onnipotente... Mentre siamo qui in silenzio, il loro grido echeggia ancora nei nostri cuori. È un grido che si leva contro ogni atto di ingiustizia e di violenza. È una perenne condanna contro lo spargimento di sangue innocente...



Cari Amici, sono profondamente grato a Dio e a voi per l'opportunità che mi è stata data di sostare qui in silenzio: un silenzio per ricordare, un silenzio per sperare.

Lunedì 11 maggio - incontro al "Notre Dame of Jerusalem Center" con i leaders religiosi.

"è motivo di grande gioia per me incontrarvi questa sera. La storia della religione ci mostra che una comunità di credenti procede per gradi di fedeltà piena a Dio, prendendo dalla cultura che incontra e plasmandola. Questa stessa dinamica si riscontra in singoli credenti delle tre grandi tradizioni monoteistiche: in sintonia con la voce di Dio, come Abramo, rispondiamo alla sua chiamata e partiamo cercando il



compimento delle sue promesse, sforzandoci di obbedire alla sua volontà, tracciando un percorso nella nostra particolare cultura...Qualcuno vorrebbe che noi crediamo che le nostre differenze sono necessariamente causa di divisione e pertanto al più da tollerarsi. Alcuni addirittura sostengono che le



nostre voci devono semplicemente essere ridotte al silenzio. Ma noi sappiamo che le nostre differenze non devono mai essere mal

rappresentate come un'inevitabile sorgente di frizione o di tensione sia tra noi stessi sia, più in largo, nella società. Al contrario, esse offrono una splendida opportunità per persone di diverse religioni di vivere insieme in profondo rispetto, stima e apprezzamento, incoraggiandosi reciprocamente nelle vie di Dio. Sospinti dall'Onnipotente e illuminati dalla sua verità, possiate voi continuare a camminare con coraggio, rispettando tutto ciò

che ci differenzia e promuovendo tutto ciò che ci unisce come creature benedette dal desiderio di portare speranza alle nostre comunità e al mondo. Dio ci guidi su questa strada!"

Martedì 12 maggio - visita al muro del Tempio

Il Santo Padre durante la visita al "muro del pianto" ha inserito la Sua preghiera:

"Dio di tutti i tempi,
nella mia visita a Gerusalemme, la "Città della Pace",
casa spirituale di ebrei, cristiani e musulmani
porto di fronte a te le gioie, le speranze e le aspirazioni,
le prove, le sofferenze e i disagi di tutti i tuoi popoli dovunque
nel mondo.

Dio di Abramo, d'Isacco e di Giacobbe,
ascolta il grido degli afflitti, dei timorosi, dei diseredati;
manda la pace sulla Terra Santa, sul Medio Oriente,
su tutta la famiglia umana;
smuovi i cuori di tutti coloro che invocano il tuo nome,
affinché camminino umilmente nel sentiero di giustizia e compassione.

"Il Signore è buono con coloro che lo attendono,
con gli animi che lo cercano"



Martedì 12 maggio - Recita del "Regina Caeli" al Cenacolo

Lasciato il Centro "Hechal Shlomo", il Santo Padre Benedetto XVI si reca al Cenacolo, luogo storico della Pentecoste, per la recita del "Regina Coeli" con gli Ordinari di Terra Santa. "É con grande gioia che io vi saluto, Ordinari della Terra Santa, in questo Cenacolo dove, secondo la tradizione, Dio aprì il suo cuore ai discepoli da Lui scelti e celebrò il Mistero Pasquale, e dove lo Spirito Santo nel giorno di Pentecoste ispirò i primi discepoli ad uscire e a predicare la Buona Novella. Voi rappresentate le comunità cattoliche della Terra Santa che, nella loro fede e devozione, sono come delle candele accese che illuminano i luoghi santi cristiani, onorati un tempo dalla presenza di Gesù, il nostro Dio vivente. Questo particolare privilegio dà a voi e al vostro popolo un posto speciale nell'affetto del mio cuore come Successore di Pietro. Il Cenacolo ricorda l'Ultima Cena di nostro Signore con Pietro e gli altri Apostoli ed invita la Chiesa ad orante contemplazione. Con questo stato d'animo ci ritroviamo insieme, il Successore di Pietro con i Successori degli Apostoli, in questo stesso luogo dove Gesù rivelò nell'offerta del suo corpo e del suo sangue le nuove profondità dell'alleanza di amore stabilita tra Dio e il suo popolo.



Martedì 12 Maggio - Visita al Patriarcato Latino di Gerusalemme

"Beatitudine,

Cari fratelli e sorelle in Cristo, sono lieto di essere qui con voi oggi in questa Concattedrale, dove la comunità cristiana di Gerusalemme continua a riunirsi come ha fatto per secoli, sempre fin dai primi giorni della Chiesa. Qui, in questa città, Pietro per primo predicò la Buona Novella di Gesù Cristo il giorno di Pentecoste, quando circa tremila anime si unirono al numero

dei discepoli. Ancora qui i primi cristiani "erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere"

Desidero esprimere una particolare parola di apprezzamento per l'apostolato nascosto delle persone di vita contemplativa che sono qui presenti, e ringraziarvi per la vostra generosa dedizione ad una vita di preghiera e di abnegazione. Sono particolarmente grato per le preghiere che offrite per il mio ministero universale e vi chiedo di continuare a raccomandare al Signore il mio servizio al popolo di Dio in tutto il mondo."



Martedì 12 maggio - Valle di Josafat - Monte degli ulivi

"Ci siamo raccolti qui sotto il monte degli Ulivi, dove nostro Signore pregò e soffrì, dove pianse per amore di questa città e per il desiderio che essa potesse conoscere "la via della pace" qui egli tornò al Padre, dando la sua ultima benedizione terrena ai suoi discepoli e a noi. Trovandomi qui davanti a voi oggi, desidero riconoscere le difficoltà, la frustrazione, la pena e

la sofferenza che tanti tra voi hanno subito in conseguenza dei conflitti che hanno afflitto queste terre, ed anche le amare esperienze dello spostamento che molte delle vostre famiglie hanno conosciuto e - Dio non lo permetta - possono ancora conoscere. Spero che la mia presenza qui sia un segno che voi non siete dimenticati, che la vostra perseverante presenza e testimonianza sono di fatto preziose agli occhi di Dio e sono una componente del futuro



di queste terre. Proprio a causa delle vostre profonde radici in questi luoghi, la vostra antica e forte cultura cristiana, e la vostra perdurante fiducia nelle promesse di Dio, voi Cristiani della Terra Santa, siete chiamati a servire non solo come un faro di fede per la Chiesa universale, ma anche come lievito di armonia, saggezza ed equilibrio nella vita di una società che tradizionalmente è stata, e continua ad essere, pluralistica, multi-etnica e multireligiosa.

Riuniti sotto le mura di questa città, sacra ai seguaci delle tre grandi religioni, come possiamo non rivolgere i nostri pensieri alla universale vocazione di Gerusalemme? Annunciata dai profeti, questa vocazione appare come un fatto indiscutibile, una realtà irrevocabile fondata nella storia complessa di questa città e del suo popolo. Ebrei, Musulmani e Cristiani qualificano insieme questa città come loro patria spirituale. Quanto bisogna ancora fare per renderla veramente una "città della pace" per tutti i popoli, dove tutti possono venire in pellegrinaggio alla ricerca di Dio, e per ascoltarne la voce, "una voce che parla di pace".

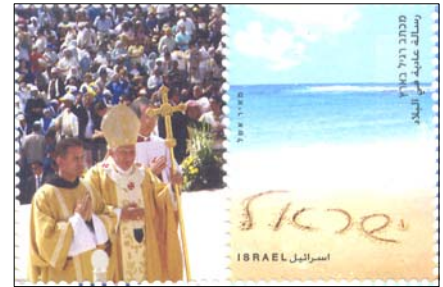
Giovedì 14 maggio - Santa Messa presso il Monte del Precipizio a Nazareth

Nazareth, la più grande città araba dello Stato d'Israele e la capitale politico-amministrativa della Galilea, conta oggi 70mila abitanti, il 17% dei quali formato da cristiani.

Da Nazareth, dove Maria ascoltò l'annuncio dell'Arcangelo Gabriele e dove Gesù mosse i suoi primi passi, Benedetto XVI ha levato la sua voce per ricordare il ruolo insostituibile della famiglia nella società e il dovere di riconoscere e rispettare la dignità e la missione delle donne.

Circondato dallo splendido scenario del Monte del Precipizio a Nazareth e alla presenza di oltre 40 mila fedeli, il Papa ha presieduto questo giovedì mattina la Messa per la conclusione dell'Anno della Famiglia indetto dalla Chiesa cattolica in Terra Santa.

Al termine del rito il Papa ha benedetto le prime pietre del Parco memoriale Giovanni Paolo II, della University of Pope Benedict XVI e del Centro internazionale della Famiglia, la prima istituzione accademica araba cristiana in Terra Santa.



Giovedì 14 maggio - Nazareth Basilica dell'Annunciazione

Benedetto XVI e i leader religiosi della Galilea si sono presi per mano questo giovedì pomeriggio chiedendo a Dio il dono più prezioso per la Terra Santa: la pace.

L'incontro è stato uno dei più toccanti del viaggio papale e ha avuto luogo nell'Auditorium del Santuario dell'Annunciazione di Nazareth. Il Pontefice ha confessato di avvertire "una particolare benedizione" per il fatto di poter visitare la città, dove l'Angelo annunciò alla Vergine Maria che avrebbe concepito per opera dello Spirito Santo.

Nel suo discorso, Benedetto XVI ha ricordato che al cuore di ogni tradizione religiosa c'è la convinzione che la pace "è un dono di Dio, anche se non può essere raggiunta senza lo sforzo umano".

"Una pace durevole proviene dal riconoscimento che il mondo non è ultimamente nostra proprietà, ma piuttosto l'orizzonte entro il quale noi siamo invitati a partecipare all'amore di Dio e a cooperare nel guidare il mondo e la storia sotto la sua ispirazione", ha osservato.

"Le nostre diverse tradizioni religiose hanno in sé potenzialità notevoli in ordine alla promozione di una cultura della pace, specialmente attraverso l'insegnamento e la predicazione dei valori spirituali più profondi della nostra comune umanità".



Venerdì 15 maggio - Visita al Santo Sepolcro

Il culmine del pellegrinaggio papale sulle orme di Gesù e tra le pietre vive della Terra Santa è stato una invocazione accorata affinché ritorni a sbocciare la speranza in questa terra martoriata da conflitti e tensioni apparentemente insanabili.

Dopo aver preso parte all'incontro ecumenico presso il Patriarcato greco-ortodosso di Gerusalemme, Benedetto XVI ha percorso le vie strette della città vecchia per recarsi alla Basilica del Santo Sepolcro. Si è inginocchiato per baciare la "Pietra dell'Unzione", il marmo che ricorda il luogo dove Gesù, deposto dalla croce, venne cosparso di unguenti.

Nel suo discorso il Papa ha ricordato che "qui Cristo morì e risuscitò, per non morire mai più. Qui la storia dell'umanità fu definitivamente cambiata". "La tomba vuota ci parla di speranza, quella stessa che non ci delude, poiché è dono dello Spirito della vita", ha detto. "Questo è il messaggio che oggi desidero lasciarvi, a conclusione del mio pellegrinaggio nella

Terra Santa. Possa la speranza levarsi sempre di nuovo, per la grazia di Dio, nel cuore di ogni persona che vive in queste terre!", Infine il Papa si è recato nella Cappella delle Apparizioni per sostare in adorazione davanti al santissimo sacramento, prima di salire al Golgota per raccogliersi di nuovo in silenziosa preghiera sul luogo del Calvario.



Venerdì 15 maggio - Benedetto XVI si congeda dalla Terra Santa

Dopo una mattinata densa di incontri importanti soprattutto per il dialogo ecumenico, Benedetto XVI si è congedato dalla Terra Santa al termine di una settimana ricca di eventi memorabili. Nel suo discorso di congedo, il Pontefice ha ricordato i tanti incontri che hanno costellato il suo pellegrinaggio "Questa terra è davvero un terreno fertile per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso e prego affinché la ricca varietà della testimonianza religiosa nella regione possa portare frutto in una crescente comprensione reciproca e mutuo rispetto", ha affermato. Il Papa ha quindi parlato dei rapporti ebraico-cristiani, sottolineando che i membri delle due religioni traggono nutrimento "dalle medesime radici spirituali" e che nonostante le tensioni del passato sono ora "fermamente impegnati nella costruzione di ponti di duratura amicizia". Ricordando di essersi recato in Israele "da amico degli Israeliani, così come sono amico del popolo palestinese", il Papa ha affermato che "nessun amico degli Israeliani e dei Palestinesi può evitare di rattristarsi per la continua tensione fra i vostri due popoli". Per questo, ha lanciato un forte appello alla pace: "Non più spargimento di sangue! Non più scontri! Non più terrorismo! Non più guerra!".



Definendo il muro di separazione "una delle visioni più tristi" del suo viaggio, il Papa ha auspicato che in futuro le popolazioni della Terra Santa "possano vivere insieme in pace e armonia senza la necessità di simili strumenti di sicurezza e di separazione, ma rispettandosi e fidandosi l'uno dell'altro, nella rinuncia ad ogni forma di violenza e di aggressione". Nel suo discorso al Pontefice, il Presidente israeliano Peres lo ha ringraziato per la visita che ha compiuto in Israele, definendola un "esempio dell'esercizio dei valori spirituali" e dicendosi certo che contribuirà al buon andamento dei rapporti tra Israele e la Santa Sede...

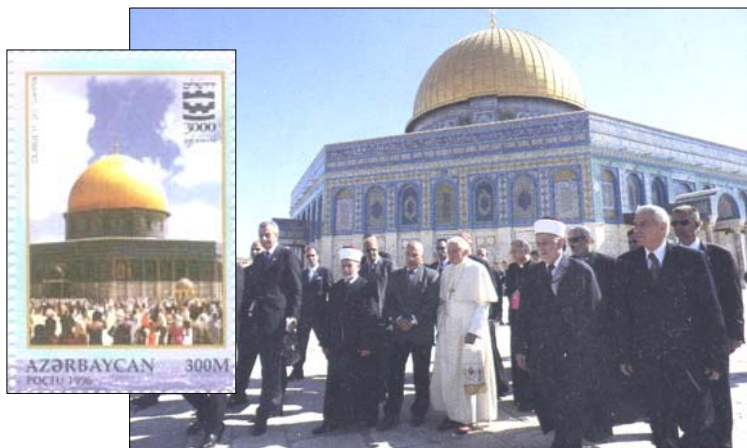
Definendo il muro di separazione "una delle visioni più tristi" del suo viaggio, il Papa ha auspicato che in futuro le popolazioni della Terra Santa "possano vivere insieme in pace e armonia senza la necessità di simili strumenti di sicurezza e di separazione, ma rispettandosi e fidandosi l'uno dell'altro, nella rinuncia ad ogni forma di violenza e di aggressione".

Nel suo discorso al Pontefice, il Presidente israeliano Peres lo ha ringraziato per la visita che ha compiuto in Israele, definendola un "esempio dell'esercizio dei valori spirituali" e dicendosi certo che contribuirà al buon andamento dei rapporti tra Israele e la Santa Sede...

(I testi sono tratti sia dal fascicolo realizzato dalle Poste Israeliane allegato ai francobolli, scritto dal giornalista scrittore Peter Jennings che da Zenit - notizie dal Vaticano.)

Si concludono qui le immagini riprodotte nei francobolli israeliani; ma gli incontri e i luoghi visitati dal Santo Padre sono molti di più e mancano (ovviamente) tutti i momenti, i luoghi e gli incontri avvenuti nei Territori Palestinesi e Musulmani, alcuni dei quali, data l'importanza, li riportiamo avvalendoci di "vecchi" francobolli.

Martedì 12 maggio - Spianata delle Moschee e Cupola della Roccia



Visita Di Cortesia Al Gran Mufti Muhammad Ahmad Hussein

Amici Musulmani,

salámu 'aláikum! Pace a voi!

profondamente grato per l'invito a visitare questo sacro luogo e volentieri i miei ossequi a voi e ai capi della comunità Islamica in Gerusalemme.

Cupola della Roccia conduce i nostri cuori e le nostre menti a riflettere sul mistero della creazione e sulla fede di Abramo. Qui le vie delle tre grandi

religioni monoteiste mondiali si incontrano, ricordandoci quello che esse hanno in comune. Ciascuna crede in un solo Dio, creatore e regolatore di tutto. Ciascuna riconosce Abramo come proprio antenato, un uomo di fede al quale Dio ha concesso una speciale benedizione. Ciascuna ha raccolto schiere di seguaci nel corso dei secoli ed ha ispirato un ricco patrimonio spirituale, intellettuale e culturale.

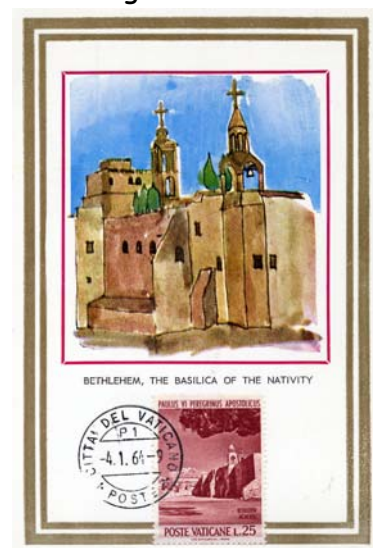
In un mondo tristemente lacerato da divisioni, questo sacro luogo serve da stimolo e costituisce inoltre una sfida per uomini e donne di buona volontà ad impegnarsi per superare incomprensioni e conflitti del passato e a porsi sulla via di un dialogo sincero finalizzato alla costruzione di un mondo di giustizia e di pace per le generazioni che verranno.

Cari Amici, sono venuto a Gerusalemme in un pellegrinaggio di fede. Ringrazio Dio per questa occasione che mi è data di incontrarmi con voi come Vescovo di Roma e Successore dell'Apostolo Pietro, ma anche come figlio di Abramo, nel quale "tutte le famiglie della terra si diranno benedette" Con questi pensieri, umilmente chiedo all'Onnipotente di donarvi pace e di benedire tutto l'amato popolo di questa regione. Impegniamoci a vivere in spirito di armonia e di cooperazione, dando testimonianza all'Unico Dio mediante il servizio che generosamente ci rendiamo l'un l'altro. Grazie!

Mercoledì 13 maggio - Betlemme e Territori Palestinesi

Nella sua sola e unica tappa di dieci ore nei Territori palestinesi, Benedetto XVI ha rivolto il suo pensiero alla terra di Gaza, segnata dalle rovine del recente conflitto con un bilancio di oltre 1300 morti.

Proprio a Betlemme, in Cisgiordania, luogo di nascita di Gesù e capitale dell'omonimo Governatorato, il Papa ha affrontato sin dall'inizio i temi caldi legati alla Palestina occupata e il groviglio di contenziosi che oppongono il popolo palestinese a quello israeliano.



"Il mio cuore si volge in maniera speciale ai pellegrini provenienti dalla martoriata Gaza a motivo della guerra", ha detto il Santo Padre allo sparuto gruppo di palestinesi cattolici giunti dalla striscia di territorio controllata dal 2007 dagli estremisti islamici di Hamas.

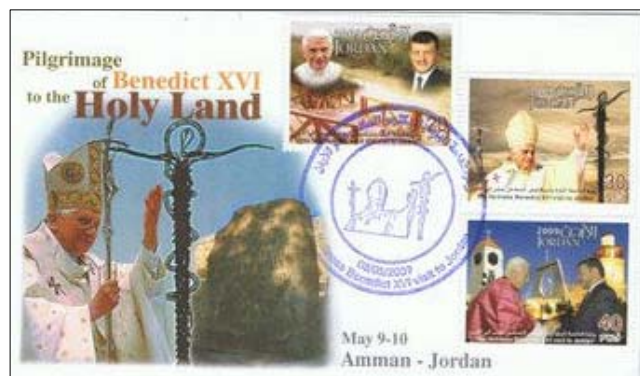
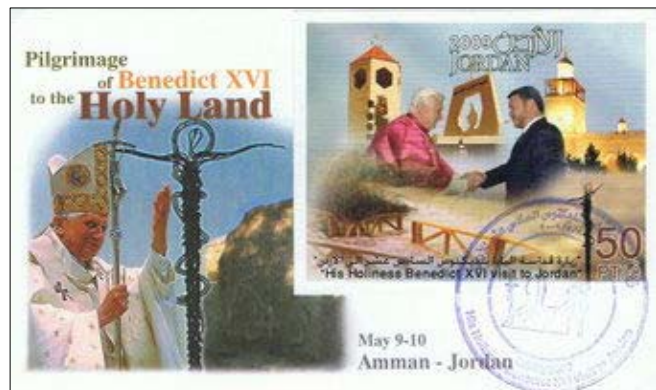
Durante la celebrazione eucaristica nella Piazza della Mangiatoia, il Papa si è quindi rivolto direttamente ai giovani a coloro che costruiranno il futuro di questa regione: "non permettete che le perdite di vite e le distruzioni, delle quali siete stati testimoni suscitino amarezze o risentimento nei vostri cuori". "Abbiate il coraggio di resistere ad ogni

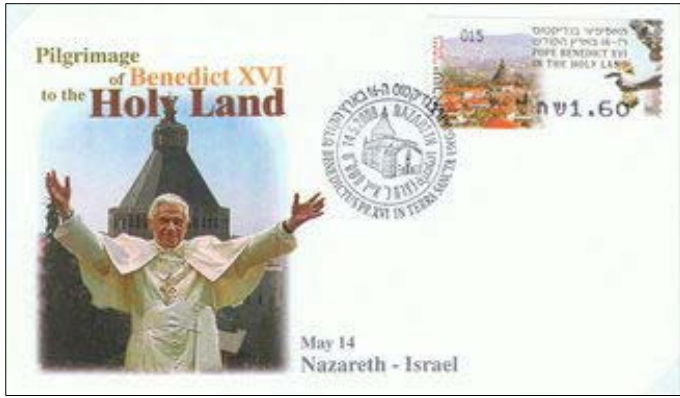


tentazione che possiate provare di ricorrere ad atti di violenza o di terrorismo - ha aggiunto - . Al contrario, fate in modo che quanto avete sperimentato rinnovi la vostra determinazione a costruire la pace". Nella città di Betlemme, dove ancora oggi "le pietre continuano a gridare questa 'buona novella'", "Siate un ponte di dialogo e di collaborazione costruttiva nell'edificare una cultura di pace che superi l'attuale stallo della paura, dell'aggressione e della frustrazione", "Avete le risorse umane per edificare la cultura della pace e del rispetto reciproco che potranno garantire un futuro migliore per i vostri figli. Questa nobile impresa vi attende. Non abbiate paura!", ha poi concluso.

PELLEGRINAGGIO IN TERRA SANTA ANNULLI DELLA GIORDANIA

Ad integrazione del precedente articolo (flash n. 42 - settembre 2009) Segnaliamo gli annulli utilizzati dalle Poste della Giordania in occasione del pellegrinaggio del Santo Padre Benedetto XVI, forniti dal Socio Francesco Meroni:





Numerosi sono stati gli annulli promossi dalle poste israeliane e l'utilizzo del francobollo autoadesivo ha permesso la spedizione con tutte le tariffe vigenti, come risulta dal materiale gentilmente fornitoci dal Socio Francesco Meroni:

